

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

ANTENOR QUADERNI 15

OLIO E PESCE IN EPOCA ROMANA

PRODUZIONE E COMMERCIO NELLE
REGIONI DELL'ALTO ADRIATICO

ATTI DEL CONVEGNO (PADOVA, 16 FEBBRAIO 2007)

a cura di Stefania Pesavento Mattioli
e Marie-Brigitte Carre

ESTRATTO

 EDIZIONI QUASAR

2009

LE ANFORETTE DA PESCE ADRIATICHE E LE ANFORE CON COLLO AD IMBUTO DI ALTINO

Silvia Cipriano, Francesca Ferrarini

La recente ricognizione effettuata a fini espositivi sul materiale proveniente dalle stratigrafie degli scavi urbani e dal territorio di Altino romana¹ permette di disporre di un quadro aggiornato sulle presenze di contenitori da trasporto.

In particolare, rispetto alla situazione delineatasi a conclusione dello studio di Alessandra Toniolo², che aveva preso in esame prevalentemente le anfore integre provenienti dai numerosi apprestamenti di bonifica, dai contesti tombali oltre che dai sequestri, il panorama attuale risulta molto più ricco e vario. Le innumerevoli campagne di scavo stratigrafico succedutesi nel centro urbano dalla metà degli anni '80 ad oggi hanno permesso infatti di ampliare i dati sia dal punto di vista tipologico, sia da quello cronologico ed epigrafico³.

LE ANFORETTE DA PESCE ADRIATICHE

Le cosiddette “anforette nord-italiche” nel 1993 risultavano rappresentate da un unico esemplare integro, la cui collocazione aveva impedito l'esame autoptico, che è stato invece possibile effettuare ora e che ha permesso di escludere l'attribuzione del contenitore a questa tipologia, grazie alla presenza di una scanalatura centrale sulle anse, che sono a nastro⁴.

Dall'analisi delle stratigrafie relative agli scavi effettuati presso la porta urbica settentrionale, presso i quartieri residenziali orientali, nell'area delle terme e in quella del santuario in località Fornace⁵ emerge in modo molto chiaro l'estrema rarità di esemplari di questo tipo di anfore ad Altino.

I pochi frammenti identificati, in totale quattro, provengono da strati di oblitterazione del canale che scorreva presso la porta urbica⁶; due di questi⁷ sono databili con sicurezza alla prima metà del II sec. d.C., grazie all'associazione con gli altri materiali rinvenuti. Sono presen-

¹ Il lavoro di revisione di tutti i reperti conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino, finalizzato alla selezione dei materiali da esporre nella nuova sede in cui verrà trasferito il Museo, è iniziato nel 1996 e si è protratto fino al 2006, sotto la guida di Margherita Tirelli, Direttrice del Museo, che ringraziamo di cuore per averci stimolato in questi anni a studiare e pubblicare alcune classi di materiale che sono state via via affrontate nel corso di questo lavoro.

² TONIOLO 1991.

³ Per un quadro aggiornato degli scavi effettuati ad Altino negli ultimi decenni, si veda CRESCI MARRONE, TIRELLI 2007.

⁴ Si tratta dell'esemplare AL. 13924 (TONIOLO 1991, p. 153, n. 181).

⁵ Per la porta urbica e per i quartieri residenziali orientali si veda CIPRIANO 1999, per il santuario: TIRELLI, CIPRIANO 2001 e da ultimo TIRELLI 2005; l'area delle terme è inedita.

⁶ GAMBACURTA 1992, pp. 75-76, complesso B3.

⁷ Si tratta di AL. 27540 e 27837.



Fig. 1 - Altino (VE). Anforetta da pesce adriatica con orlo svasato.

con settore terminale arrotondato, in un caso con motivo a onda inciso a crudo sulla superficie esterna. Il collo è troncoconico (h cm 7,6), la spalla è arrotondata e le anse sono a sezione ovale. Il corpo ceramico è rosato, giallino o nocciola, molto depurato e lo spessore delle pareti è estremamente sottile. Uno solo dei tre esemplari è impeciato internamente e reca un *titulus pictus* frammentario di colore nero, LI[---], che ricorda il *liquamen* (fig. 2).

La seconda variante identificata è rappresentata da un solo contenitore¹¹ (fig. 3), caratterizzato dall'orlo a fascia quasi verticale (h cm 4,2) con profonda scanalatura esterna alla base e forte restringimento dell'imboccatura in corrispondenza dell'attacco con il collo; sotto l'orlo si conserva l'attacco dell'ansa a sezione ovale. Il corpo ceramico è di colore nocciola scuro molto depurato e le pareti sono sottili. L'esemplare è impeciato internamente.



Fig. 2 - Altino (VE). Anforetta da pesce adriatica con impeciatura e *titulus pictus*.



Fig. 3 - Altino (VE). Anforetta da pesce adriatica con orlo a fascia modanato.

⁸ Si veda CIPRIANO, SANDRINI 2005.

⁹ USS 81a, 81b, 85, 91, 101 (ASOLATI, CRISAFULLI 1999, pp. 87-89, nn. 38, 47; 41, 53; 4; 14-15): la moneta più tarda è appunto un asse di Adriano (n. 47).

¹⁰ AL. 27540, 23893, 29065.

¹¹ AL. 27837.

Pur nella consapevolezza che la quasi totale assenza di questo tipo di anfore potrebbe essere casuale e dovuta semplicemente ad un vuoto nella documentazione, rimane il dubbio che, data la vocazione marittima di Altino, si possa pensare a una produzione locale di salse di pesce. Non abbiamo indizi archeologici in questo senso e nelle fonti non vi è nessun cenno su questo argomento, ma è ben nota la rilevanza dell’“economia della palude” per *Altinum*¹² e, soprattutto, appare degna di nota la presenza di un *T. Elvius Salinator*¹³, specie se associata al passo dello storico Cassiodoro¹⁴, che ancora in età tardoantica ricorda l’estrazione del sale nell’alto Adriatico, merce preziosissima e indispensabile per conservare carne, pesce e prodotti agricoli e per realizzare le salse di pesce.

S.C.

LE ANFORE CON COLLO AD IMBUTO

Le anfore con collo a imbuto erano rappresentate nel 1993 da 9 esemplari¹⁵, cui si è aggiunto un frammento con il bollo L.C.S.REV, rinvenuto nella ricerca effettuata nel 2001¹⁶. Dal punto di vista cronologico questi esemplari non sono di aiuto, perché sporadici o privi di contesto stratigrafico¹⁷; solo uno proviene da una sepoltura della necropoli dell’Annia, databile alla metà - seconda metà del I secolo d.C.¹⁸.

Anche in questo caso lo studio delle stratigrafie ha permesso di incrementare notevolmente i dati. Consistenti testimonianze di questi contenitori provengono infatti dalle indagini archeologiche effettuate nei quartieri residenziali orientali, ma è soprattutto dagli scavi condotti presso l’imponente porta-approdo settentrionale che giunge il numero più alto di rinvenimenti¹⁹. Questi sono infatti in assoluto i contenitori più rappresentati numericamente nei livelli di obliterazione del canale che definiva il limite settentrionale di *Altinum*, su cui prospettava la grande porta urbana settentrionale. Lo scavo del riempimento, con cui il canale venne progressivamente interrato, ha delineato diverse fasi di vita del corso d’acqua, da quando era attivo e navigabile (età augustea), fino a quando, tramite una serie di scarichi selezionati

¹² Plinio (*nat.* 32, 150) ricorda i *pectines nigerrimi* di Altino. A questo proposito si vedano: CAO 2003 e BALISTA, SAINATI 2003.

¹³ CIL V, 2113; CIL III, 2914. Si veda CRESCI MARRONE, TIRELLI 2003, p. 16.

¹⁴ CASSIOD. *var.* 12, 24.

¹⁵ AL. 3916, AL. 9171, AL. 13978, AL. 13984, AL. 13987, AL. 19235, AL. 19267, AL. 39524, AL. 39525.

¹⁶ AL. 19545 (CIPRIANO 2003, p. 246; lo studio aveva focalizzato l’attenzione sugli esemplari bollati). Per altre attestazioni di bolli simili si rimanda al contributo di S. Mazzocchin in questo volume.

¹⁷ AL. 39524 e AL. 39525 (TONIOLO 1991, p. 75, nn. 4-5) provengono da un quartiere artigianale individuato nell’immediata periferia a nord dell’abitato romano di Altino, lungo la sponda orientale del canale Sioncello, dove venne in evidenza un complesso produttivo ceramico della prima età imperiale: i frammenti di anfore rinvenuti nell’area non sarebbero però in connessione con le attività produttive delle fornaci individuate, i cui prodotti erano riconducibili a ceramiche grigie, comuni depurate, pesi da rete e *tubuli* (CIPRIANO, SANDRINI 2000, p. 188). Le altre anfore provengono genericamente da aree di necropoli (AL. 9171, AL. 19235 = TONIOLO 1991, p. 84, n. 76; p. 108, n. 54) oppure sono sporadiche dall’area altinate (AL. 13978, AL. 13984, AL. 13987, AL. 19267 = TONIOLO 1991, p. 153, nn. 182-185).

¹⁸ Anfora AL. 3916 della tomba 759 della necropoli nord-orientale della via Annia (TONIOLO 1991, p. 80, n. 45): l’anfora era a copertura dell’olla-ossuario in vetro e del ricco corredo di accompagnamento datato al I sec. d.C. (*Riflessi di vetro* 2006, p. 28 n. 14); la presenza però di un balsamario tubolare di tipo De Tommaso 71 (da ultimo LARESE 2004, p. 68 per la datazione del tipo) porta a circoscrivere la datazione ai decenni evidenziati.

¹⁹ Per i quartieri residenziali orientali e la porta urbana settentrionale si veda CIPRIANO 1999, per la porta-approdo settentrionale da ultimo TIRELLI 2004.

costituiti in prevalenza proprio da anfore, venne definitivamente tombinato per permettere la successiva occupazione dell'area, destinata ad attività produttive (II-IV secolo d.C.)²⁰.

In via del tutto preliminare possiamo stimare che si tratti almeno di un centinaio di frammenti, ma la stima è senz'altro per difetto, basata per il momento solo sulle annotazioni di scavo che hanno però permesso di comporre in via preliminare il quadro cronologico delle presenze di anfore con collo a imbuto: l'indagine ha evidenziato la mancanza di questa tipologia negli strati appartenenti ai decenni centrali del I secolo d.C., mentre la loro presenza si registra dalla seconda metà del secolo e aumenta nella prima metà del II, per poi scomparire.

Nel primo momento di progressivo interrimento del canale, relativo alla seconda metà del I sec. d.C.²¹, le anfore con collo a imbuto sono in associazione con Dressel 2-4, Dressel 6B con diversi bolli della *figlina* istriana di Fasana, appartenenti alla serie dei *Laecanii* di età claudia, e



Fig. 4 - Altino (VE). Anfora con collo ad imbuto con linee orizzontali incise a fresco sull'orlo.

della serie imperiale riferibile a Tito, anfore con fondo piatto, Dressel 7-11, Camulodunum 184, AC4 e Tripolitane II. Sono presenti vasellame in terra sigillata di produzione padana e più raramente orientale²², ceramica a pareti sottili e ceramica comune, vetri, lucerne bollate e diverse monete che giungono fino all'81 d.C.²³.

Le anfore con collo a imbuto sembrano aumentare nel corso della prima metà del II secolo d.C.; le anfore rinvenute in associazione coincidono, grosso modo, con quelle delle stratigrafie antecedenti²⁴. Come si è detto, nelle stratigrafie posteriori non vi è più traccia di questo tipo di anfora.

Se però il quadro cronologico delle presenze risulta compiuto, altrettanto non si può dire di quello tipologico, per completare il quale sarebbe necessario lo studio esaustivo dei frammenti provenienti dagli scavi stratigrafici condotti ad Altino dalla fine degli anni '80²⁵.

Gli esemplari qui considerati sono stati presi a campione²⁶: relativi alla parte superiore dell'anfora, presentano un alto orlo troncoconico con il settore terminale arrotondato, raramente appiattito, sulla cui superficie esterna

²⁰ Lo scavo è edito in GAMBACURTA 1992, che ha tracciato un quadro puntuale dei periodi di vita e di progressivo interrimento del corso d'acqua; le fasi individuate hanno trovato una sostanziale corrispondenza con quelle messe in luce nel 1985 da C. Balista in uno scavo condotto all'interno del canale (GAMBACURTA 1992, p. 73). È stato così possibile inquadrare più compiutamente anche i tantissimi frammenti, ceramici e non (tra cui la maggior parte delle anfore esaminate per questo studio), provenienti dalle precedenti campagne di scavo datate 1982 e 1984.

²¹ USS 104, 105, 106, 120 (GAMBACURTA 1992, pp. 74-75, complesso B2).

²² CIPRIANO, SANDRINI 2005, cc. 140-141; SANDRINI 2003, p. 228 nota 9.

²³ USS 104, 105, 106 (ASOLATI, CRISAFULLI 1999, pp. 86-91, nn. 6, 12-13, 21, 26, 28-29, 32, 36, 39-40, 42-43, 45, 56-57, 61; 3, 20, 37; 7-11, 16-19, 23-25, 31, 33-34, 62): le monete più tarde sono appunto un asse e un sesterzio di Tito e un asse di imperatore flavio (nn. 42, 43, 45).

²⁴ Cfr. *supra*.

²⁵ In particolare quelli relativi allo scavo GAMBACURTA 1992 e quelli condotti nel quartiere orientale.

²⁶ Si tratta di una ventina di reperti inventariati, provenienti dal riempimento del canale in oggetto scavato nei primi anni '80 (vd. nota 23): mancano quindi all'esame i moltissimi frammenti non inventariati relativi proprio allo scavo del 1991, gli unici che, potendo essere datati con grande precisione in base all'US di provenienza, potranno fornire sicure indicazioni cronologiche anche riguardo a eventuali varianti. Un solo frammento presentato in questa sede (fig. 5) proviene da uno scavo in parte edito (CIPRIANO 1999, pp. 33-35) condotto nei quartieri urbani nord-orientali e relativo anche in questo caso agli strati di occlusione di un canale che scorreva in questa zona.



Fig. 5 - Altino (VE). Anfora con collo ad imbuto con orlo sottolineato da un gradino.

possono comparire una o più linee incise a crudo, orizzontali oppure ondulate, ridotte a segmenti o continue (fig. 4). Nell'osservare i vari orli tuttavia, talvolta completi di collo e anse, più spesso ridotti a semplici frammenti, si è constatata la presenza di una serie di più o meno lievi diversità formali, che, non potendo essere messe in relazione con altri aspetti morfologici dell'anfora, ad esempio le anse a manubrio o a orecchia, o il profilo del corpo, né potendo essere ricondotte a un determinato orizzonte cronologico, rimangono indizi che al momento non portano a particolari conclusioni.

La differenza più evidente è che a volte l'orlo imbutiforme risulta indistinto dal collo, mentre a volte è sottolineato da un gradino (fig. 5)²⁷: in questo caso, però, la linea di passaggio tra orlo e collo in alcuni frammenti è marcata, in altri appena individuabile.

Le altre disuguaglianze riguardano il profilo dell'orlo, che può essere più o meno aperto²⁸, e la sua altezza: alcuni orli sono indiscutibilmente alti rispetto ad altri di minori dimensioni²⁹ (fig. 6). Certi esemplari inoltre presentano una fattura piuttosto rozza, tanto che sono evidenti delle asimmetrie nel diametro dell'imboccatura, a volte delle sbavature sulla superficie esterna e l'orlo risulta in questo caso più corto e svasato, a volte segnato da lievi costolature³⁰. Le anse, come si è detto, sono sia a manubrio sia a orecchia, forse più numerose quelle a manubrio, con sezione circolare o ovale.

Difficile dire, a questo punto della ricerca, a cosa siano dovute le diverse evidenze emerse; in ogni caso il quadro altinate non sembra discostarsi da quanto fino ad ora è apparso dallo studio di questo gruppo di anfore³¹.

Per quanto riguarda il corpo ceramico, esso risulta piuttosto depurato, duro, spesso polveroso, con pochi ma evidenti inclusi di calcare; il colore può essere arancio, anche in frattura, a volte leggermente rosato, oppure nocciola in superficie e grigio scuro in frattura. Queste caratteristiche sembrano confermare le aree di produzione già ipotizzate per le anfore con collo a imbuto, ossia l'area alto-adriatica e l'area picena.

Per Altino al momento non è quindi possibile tracciare un quadro esaustivo delle presenze e delle eventuali varianti proprie di questo contenitore; solo lo studio sistematico delle centinaia di frammenti provenienti dalle zone di abitato potrà completare il quadro di cui per ora si possono fornire solo alcune indicazioni di massima.



F. F. Fig. 6 - Altino (VE). Anfora con collo ad imbuto con orlo di altezza contenuta.

²⁷ Si veda nota precedente; il frammento proviene da uno strato (US 19, scavo 1987) databile genericamente tra I e II d.C.

²⁸ Il diametro esterno dell'orlo è compreso tra gli 11,5 e i 15 cm (con una concentrazione tra i 14/15 cm), mentre il diametro interno è tra gli 8,5 e i 10 cm (la maggior parte è di 9/10 cm).

²⁹ L'altezza degli esemplari altinati esaminati è compresa tra i 9 e i 13,5 cm.

³⁰ In questo caso l'orlo misura in altezza tra i 9 e i 10 cm e le anse hanno profilo a orecchia.

³¹ Per un quadro approfondito e aggiornato sulle collo a imbuto si rimanda al contributo di S. Mazzocchin in questo volume.

BIBLIOGRAFIA

- ASOLATI M., CRISAFULLI C. 1999, *Altino I. Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia di Venezia*, Padova.
- BALISTA C., SAINATI C. 2003, *Ostrea non pectines ad Altino: le evidenze archeologiche*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma, pp. 331-346.
- CAO I. 2003, *Pectines altinati e ostrea nell'alto Adriatico: suggestioni letterarie*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma, pp. 319-329.
- CIPRIANO S. 1999, *L'abitato di Altino in età tardorepubblicana: i dati archeologici*, in *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno (Venezia, 2-3 dicembre 1997), a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma, pp. 33-65.
- CIPRIANO S. 2003, *Il consumo di derrate ad Altinum tra I secolo a.C. e II secolo d.C.*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma, pp. 235-259.
- CIPRIANO S., SANDRINI G.M. 2000, *Fornaci e produzioni fittili ad Altino*, in *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, Atti del Convegno Internazionale (Desenzano del Garda, 8-10 aprile 1999), a cura di G.P. Brogiolo, G. Olcese, Mantova, pp. 185-190.
- CIPRIANO S., SANDRINI G.M. 2005, *La terra sigillata con bollo di Altino: aggiornamento a vent'anni dalla prima edizione*, in *AquilNost*, LXXV, cc. 137-176.
- CIPRIANO S., SANDRINI G.M. 2006, *Gli ossuari vitrei di Altino: la tipologia*, in ... ut... rosae... ponerentur. *Scritti di archeologia in onore di Giovanna Luisa Ravagnan*, QuadAVen, serie speciale 2, a cura di E. Bianchin Citton, M. Tirelli, Treviso, pp. 151-175.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2003, *Altino da porto dei Veneti a mercato romano*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma, pp. 7-25.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2007, *Che cosa sappiamo (oggi) dell'antica Altino*, in *Atti Venezia*, CLXV (2006-2007), pp. 543-560.
- GAMBACURTA G. 1992, *Altino, area a nord del Museo, lettura della sezione relativa alla porta urbana*, in *QuadAVen*, VIII, pp. 70-78.
- LARESE A. 2004, *Vetri antichi del Veneto*, Fiesso d'Artico (VE).
- Riflessi di vetro 2006 = Riflessi di vetro da Altino a Venezia: vetri romani dal Museo Archeologico Nazionale di Altino*, Catalogo della mostra (Venezia 21-4/30-6-2006), a cura di M. Tirelli, Venezia 2006.
- SANDRINI G.M. 2003, *Le sigillate orientali di Altino*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno (Venezia 12-14 dicembre 2001), a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma, pp. 235-259.
- TIRELLI M. 2004, *La porta-approdo di Altinum e i rituali pubblici di fondazione: tradizione veneta e ideologia romana a confronto*, in *Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari*, a cura di M. Fano Santi, II, Roma, pp. 849-854.
- TIRELLI M. 2005, *Il santuario altinate di Altino-/Altno-*, in *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca*, Atti del Convegno (Bologna 2003), a cura di G. Sassatelli, E. Govi, Bologna, pp. 301-316.

TIRELLI M. 2006, *Gli ossuari vitrei di Altino: i destinatari*, in ... ut... rosae... ponerentur. *Scritti di archeologia in onore di Giovanna Luisa Ravagnan*, QuadAVen, serie speciale 2, a cura di E. Bianchin Citton, M. Tirelli, Treviso, pp. 177-197.

TIRELLI M., CIPRIANO S. 2001, *Il santuario altinate in località “Fornace”*, in *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno (Venezia, 1-2 dicembre 1999), a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma, pp. 37-60.

TONIOLO A. 1991, *Le anfore di Altino*, in AVen, XIV (1993).

